



Più avanza e meno esiste libertà

A segnalare quanto sta accadendo è l'editore torinese Eris Edizioni. "A un nostro autore, Marco Boba, è stata notificata da parte della Questura e della Procura di Torino una richiesta di sorveglianza speciale. – scrive l'editore su Facebook – Sino a qua, purtroppo, niente di straordinario. Negli ultimi anni questa misura preventiva molto pesante è stata richiesta e applicata più volte a militant* e activist* di tutti i movimenti."

Fin qui in effetti nulla di strano. Eris non scende nel dettaglio delle motivazioni della procura, che riguardano esclusivamente la persona e non l'editore. Poi però si entra nel merito della denuncia, che lasciamo alle parole dell'editore:

"Quello che noi troviamo davvero pericoloso e allarmante è che all'interno di questa richiesta di sorveglianza speciale sia stato inserito il romanzo -lo non sono come voi- che Marco ha pubblicato con noi nel 2015 come aggravante e/o prova. Anzi, il fulcro di questa prova nello specifico è la frase che noi come editori abbiamo scelto di mettere nel retro di copertina: «lo odio. Dentro di me c'è solo voglia di distruggere, le mie sono pulsioni nichiliste. Per la società, per il sistema, sono un violento, ma ti assicuro che per indole sono una persona tendenzialmente tranquilla, la mia violenza è un centesimo rispetto alla violenza quotidiana che subisco, che subisci tu o gli altri miliardi di persone su questo pianeta.» Una frase che dice il protagonista del libro in un dialogo. Una frase che come sempre estrapoliamo dal romanzo per far capire a chi si ritroverà il libro in mano qual è il cuore della storia, il mood, l'atmosfera, lo stile narrativo.

Parliamo di un romanzo di finzione, con un protagonista di finzione. Il romanzo è scritto in prima persona, al presente, scelta tra l'altro fatta non in origine dall'autore, ma dopo un lungo confronto tra autore ed editore. Editing, normale editing.

Che il romanzo sia di fantasia tra l'altro è dichiarato sin da subito, nella sinossi presente nell'aletta che si discosta totalmente dalla biografia dell'autore e in due pagine esplicative finali. Non basta lo sfondo, il contesto, l'ambientazione, per decidere che un romanzo è autobiografico. I fatti principali che costituiscono la trama e il motore principale della narrazione sono chiaramente inventati, di finzione.

Ecco, a noi sembra davvero pericoloso che una finzione possa diventare una prova, che il dialogo di un personaggio di un romanzo possa diventare una prova, che le opinioni o le azioni di un personaggio di finzione possano diventare una prova, che una frase scelta dall'editore, per promuovere al meglio un libro, possa diventare un'aggravante e che una questura o una procura si possano occupare di una materia che dovrebbe restare appannaggio di chi fa critica letteraria."

In pratica, secondo quanto denunciato da Eris Edizioni, tra le motivazioni addotte dalla Procura di Torino per la richiesta di sorveglianza speciale c'è il contenuto di un libro, che però non è un saggio o un libro dai contenuti politici. E' un libro di narrativa, un libro di finzione.